

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE A VERONA

MARTEDÌ 28 OTTOBRE 2014

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione di Francesco Testa, già sindaco di Pescantina.

La seduta comincia alle 18.33.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione dell'ex sindaco di Pescantina, Francesco Testa.

Noi siamo una Commissione d'indagine e siamo qui per verificare una serie di questioni legate agli illeciti, sia amministrativi che ambientali, collegati al ciclo dei rifiuti. Ne abbiamo approfittato per sentirla, perché sulla questione della discarica di Pescantina noi abbiamo necessità di avere qualche indicazione maggiore.

La seduta odierna si svolge nelle forme dell'audizione libera. In ogni caso, resta fermo il dovere per tutti i soggetti auditi, trattandosi di un'audizione svolta innanzi a una Commissione

parlamentare d'inchiesta, di riferire con lealtà e completezza le informazioni in proprio possesso concernenti le questioni d'interesse della Commissione.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito internet della Commissione e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione potranno proseguire in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale dell'audizione.

Prima di darle la parola, le pongo subito una domanda molto esplicita. Noi, nel verificare una serie di questioni, abbiamo ritenuto un po' anomalo quel contratto iniziale con cui l'amministrazione si fece carico di alcune attività, in questo caso dello smaltimento del percolato, dando invece in gestione la discarica alla società.

È su questo che vorremmo focalizzare il ragionamento. Le chiediamo di spiegare perché a suo tempo fu fatta una scelta di questo genere, che, come dicevo, è abbastanza inusuale. È questo che ci interessa capire, perché oggi questo, come credo lei sappia, è diventato un problema di difficilissima risoluzione. Ovviamente se lei vuole aggiungere altro, può farlo in maniera assolutamente libera.

Do la parola a Francesco Testa.

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Buona sera a tutti. Io sono stato convocato a mezzogiorno per questa udienza, quindi non ho costruito una memoria per poter ulteriormente dare una risposta alle vostre domande. Pertanto, procederò tendenzialmente a spanne e, attraverso le vostre domande, cercherò di ricostruire quel momento. Peraltro, sono passati più di vent'anni.

Credo che a suo tempo sia stata fatta questa scelta per un motivo ben specifico: perché il controllore non fosse anche il controllato, cioè chi gestiva in quel momento il rifiuto non fosse colui che automaticamente gestiva anche lo smaltimento del percolato, individuando che facilmente vi sarebbero potute essere delle discordanze in termini di sicurezza e di garanzia. Quella è la base con la quale si è operato.

Non so se in seguito siano emerse delle carenze e delle deficienze sulle quali si possa pensare che siano intervenute condizioni anomale o ingiustificabili. Io credo che a suo tempo quella fosse stata una scelta corretta, come altre scelte, nel presupposto successivo di capire come potesse funzionare.

Premetto una cosa. Ero diventato sindaco da cinque giorni quando mi sono trovato la finanza in casa, che ha sequestrato tutti i volumi e ciò che era riconducibile alla discarica. Al

che mi sono chiesto che cosa portassero via. Io non ho avuto la possibilità di controllare. Non c'era un computer dove tutto quanto veniva memorizzato e dove si potesse andare a vedere. Pertanto, l'unica cosa che ho detto è stata: «Quanti volumi sono? Cento? Centocinquanta? Sottoscrivo che avete portato via 150 volumi di cui non conosco il contenuto».

Non dissi questo per creare una difesa, ma certamente perché non ero nella condizione di poter intervenire su tutti quei volumi dall'apertura della discarica, per capire se c'erano state delle motivazioni o qualcosa di anomalo.

Da allora credo che il fascicolo sia sempre rimasto in mano alla finanza. Io non ho mai più ricevuto un ritorno e non so se negli ultimi anni o decenni questo sia avvenuto.

La mia responsabilità nei confronti dei cittadini era capire le problematiche del territorio e del paese. Il mio pensiero non era rivolto al grande, a cosa potessero pensare la provincia o la regione, ma a ciò che potevano pensare i miei cittadini e a fronteggiare un problema di tal genere.

Devo dire che nei primi due anni la situazione è stata un po' turbolenta, tra le varie associazioni che fomentavano contro il progetto della discarica...

PRESIDENTE. Mi scusi, di che anni stiamo parlando?

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Trent'anni fa, vero?

LAURA PUPPATO (*fuori microfono*). No. La discarica...

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Io non l'ho gestita prima. Non ero neanche presente prima.

LAURA PUPPATO (*fuori microfono*). Prima, ma lei non è sindaco dal 1990?

PRESIDENTE. Parlate nel microfono, per cortesia.

LAURA PUPPATO. Lei è stato sindaco dal 1990 al 2004, giusto?

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Certamente, ma la discarica era aperta da dieci anni.

LAURA PUPPATO. Dal 1987?

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. No, molto prima.

PRESIDENTE. Com'era prima la gestione?

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Io ho fatto due legislature.

LAURA PUPPATO. Tre.

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Sì, ma mezza della prima, perché allora il sindaco veniva eletto dai consiglieri.

PRESIDENTE. Quel contratto, però, venne firmato durante la sua legislatura.

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Se mi dite che è stato firmato in quel periodo, certamente. Quale periodo è? Io non ricordo l'anno adesso.

PAOLO ARRIGONI. Ci hanno riferito che nel 1999 c'è stato l'ampliamento della discarica attraverso un affidamento diretto alla società che già stava gestendo la discarica.

PRESIDENTE. Il contratto con la società Daneco, per intenderci, da chi fu firmato? Dalla sua amministrazione o da altri?

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Non ricordo se sia stato fatto in un momento antecedente o appena successivamente.

Avrei dovuto crearmi una memoria anch'io, vista l'importanza di questa Commissione questa sera.

PRESIDENTE. Ci possiamo anche risentire. Questo non è un problema.

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Non mi sono aggiornato.

PRESIDENTE. L'abbiamo convocata al volo, quindi si può capire. A noi interessa comprendere la natura di quel contratto, come fu fatto e quale discussione ci fu.

L'idea che ci siamo fatti è che quella sia stata l'origine di una serie di situazioni complicate che oggi faticosamente si riescono a gestire. È evidente che probabilmente, se tutto fosse stato fatto a regola d'arte, il problema non ci sarebbe stato. A quanto pare qualcosa non ha funzionato, visto che oggi parliamo di una situazione dove il percolato non si riesce più a smaltire, anche perché il comune non ha un euro da spendere. Ovviamente diventa tutto molto complicato. Questo vuol dire che la gestione della discarica probabilmente non è stata fatta come doveva essere fatta.

Aldilà delle indagini in corso della magistratura, che sta facendo il sequestro dell'impianto, a noi interessa capire molto precisamente come era nata quella tipologia di accordo. Se lei ha detto quali erano le motivazioni, probabilmente lo ha firmato lei quell'accordo, altrimenti non si sarebbe ricordato della motivazione. Noi cercheremo di recuperare gli atti formali del consiglio.

A noi interessa capire in maniera abbastanza dettagliata quali erano le motivazioni che avevano portato a fare un accordo di quel genere, che, come dicevo, ci sembra assolutamente anomalo rispetto al panorama generale. Normalmente si dà in gestione tutto. Gli organismi di controllo controllano, ma quelli sono a parte. Questo è quello che ci interessa. Se ci fa avere una memoria specifica e più dettagliata, ne terremo conto.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

LAURA PUPPATO. C'è un'ulteriore informazione che vorrei chiederle, se la ricorda. Il 23 febbraio del 1994 è stato dato un incarico all'ingegner Fior per analizzare la soluzione che avrebbe captato meglio il percolato.

L'ingegner Fior negli anni 2000, come lei sa, è stato assunto in regione e risulta che abbia comunque continuato le sue collaborazioni. Vorrei sapere qual era stata la valutazione che lei aveva fatto di questa attività professionale prima svolta dall'ingegner Fior, nel suo ruolo di ingegnere che si è occupato del settore rifiuti, ed eventualmente se ci sono state delle necessità per cui lei ha dovuto far riferimento a lui, nonostante fosse in regione.

ALBERTO ZOLEZZI. Vorrei porle una questione tecnica. Si ricorda se la Aspica srl si è trasformata in Daneco? C'è stato un cambio della società di gestione o ha solo cambiato il nome?

STEFANO VIGNAROLI. A noi risulta che il 19 novembre 1998 è stata siglata la convenzione per il trattamento e lo smaltimento del percolato.

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Capisco queste difficoltà che possono nascere attraverso delle risposte che non avvengono e rimetto in moto il discorso di prima.

Come sindaco, dovevo solo valorizzare quali erano le possibilità e le capacità per poter gestire al meglio, a fronte di tutte le problematiche che una discarica poteva dare.

Abbiamo avuto diversi interventi, attraverso l'ARPA o quant'altro, per poter analizzare condizioni e situazioni un po' distratte. Il responsabile era il direttore dei lavori Sterzi a suo tempo. Si è sempre intervenuti per sistemare le condizioni e per poter arrivare quanto prima alla chiusura di quella benedetta discarica.

Mai è nato un principio per il quale potesse esserci un motivo di favoritismo nei confronti di qualcuno.

Io, come sindaco, mi sentivo responsabile di una cosa che doveva finire. La discarica era un baule che puzzava tutti i giorni. A fronte dello stesso, si è cercato di tacitare la popolazione attraverso impegni forti e appoggiandosi alle varie strutture.

Noi ce l'abbiamo sul territorio, ma la responsabilità va attraverso la provincia e la regione. Pertanto, si agisce a fronte di certe autorizzazioni che vengono riconosciute anche da questi enti, non nel coinvolgimento di un qualcosa che potesse essere di proprietà del comune.

Aldilà delle considerazioni, io una volta mi sono permesso di chiedere: «Perché noi dobbiamo portare a casa sempre la «merda»? Perché non portiamo a casa qualcos'altro, come il rifiuto solido inerte? Oltretutto guadagneremmo di più come comune e non creeremmo tutto il disagio che c'è».

L'ho fatto e ho preso una denuncia. Mi hanno fermato dopo due mesi che facevo pervenire una società da Brescia di cui adesso non ricordo il nome. Mi hanno bloccato, perché la pertinenza era solo quella del rifiuto solido urbano, quindi lì doveva andare solo quello.

Il concetto era quello di mangiarsi continuamente questa fetta di puzza e gestirla al meglio possibile attraverso chi aveva le competenze per poterci dare una mano nella gestione.

Io certamente non sono un gestore di discarica. Già ho fatto fatica a gestire le mie aziende, e qualcuna è andata anche male. A prescindere da questo, la mia voglia era quella di tacitare il tutto. Poi mi sono trovato un sindaco dietro alle spalle che invece è andato a fare la festa.

Io l'avrei chiusa già da cinque anni quella discarica. La gente era già stanca e, quindi, era già assopita dal fatto che continuando la si sarebbe chiusa.

Un'altra cosa che ho preso io, come coscienza, era il *post mortem*. Il *post mortem* rimaneva nelle casse del comune, non poteva essere messo in banca e, quindi, essere fruttifero, ma rimaneva lì morto. Non so quanti miliardi erano.

Mi sono detto: «Perché devo tenere il *post mortem*, quando di fatto non so se nel mio comune, tra dieci anni, avrò ancora la forza e i soldi per poterlo mantenere?» Ho detto alla provincia: «Cari miei signori, siccome voi siete i gestori del territorio, noi non vogliamo il *post mortem*. Ve lo tenete voi, così risparmiate. Se ne vogliono di più, almeno ce l'avete voi».

LAURA PUPPATO. Si è solo dimenticato di cedere tutto.

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Io avrei ceduto tutto. Il problema era che quando io gestivo tutto non avevo più il controllo. Cosa facevano sul mio territorio?

Io ho lasciato i soldi. Ho detto: «Intanto tenetevi i soldi, così almeno io non mi porto a casa anche il *post mortem*, dopo tutti i danni che ho ricevuto». Ho lasciato i soldi alla provincia. Il *post mortem* doveva essere gestito per quel motivo. Doveva essere chiusa la discarica. Il problema è tutto lì.

La discarica era un baule che si ingrandiva sempre di più. Per poterla coprire con la ghiaia, cosa si faceva? Il biondo (noi lo chiamiamo così) scavava la ghiaia e poi metteva sopra l'immondizia e indirettamente creava il buco. Io ho detto: «Basta, se continuiamo a creare buchi per coprire l'immondizia, non finiamo più».

I problemi non sono nati, quindi, dal progetto di prosecuzione della discarica per richiudere il nuovo buco, ma sono nati, invece, da una vecchia discarica che lì sorgeva, da quanto io ho capito. Parliamo di 30 o 40 anni fa, quando ancora non c'erano queste regole. Io me la ricordo da bambino. Quando passavo, tutti scaricavano. Hanno messo sopra un metro di terra e l'argomento è stato chiuso.

È lì che si sarebbe dovuto intervenire. È lì che oggi si dovrebbe intervenire per poter sanare tutta la situazione. Il problema nasce da un presupposto: quali sono le volontà politiche?

Tutti gli atti che io ho fatto quando ero sindaco erano sicuramente volti ad arrivare velocemente alla chiusura.

Lei prima diceva che chi gestisce deve essere anche colui che fa tutto. Su questo non sono d'accordo. Chi fa tutto è controllore e controllato contemporaneamente...

PRESIDENTE. Non è proprio così.

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Io non riesco a controllare se fa bene le cose.

PRESIDENTE. Chi gestisce, gestisce. Chi controlla è il pubblico. La gestione del percolato è un costo enorme che chi ha fatto quel contratto si è in qualche modo accollato.

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Mi scusi se mi permetto. Lei oggi mi fa questa domanda a fronte di che cosa? Di nove anni di fermo di discarica? Sono stati spesi milioni di euro.

PRESIDENTE. Io chiedevo semplicemente da dove nasceva questa tipologia di contratto un po' anomala rispetto a quello che capita da tutte le parti d'Italia, dove c'è una gestione che non è irregolare. Tutto qua.

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Noi non la consideravamo a suo tempo facilmente regolare, o perlomeno non era chiara...

PRESIDENTE. Visto che lei diceva, giustamente, che l'abbiamo convocata in tempi molto rapidi, raccolga i vari elementi e ci risentiamo. Noi saremo ancora da queste parti in tempi brevi. Magari approfondiremo ulteriormente la questione.

C'è ancora una domanda, dopodiché io direi di fare un aggiornamento rispetto ad alcune situazioni che abbiamo bisogno anche noi di verificare.

STEFANO VIGNAROLI. Lei ha detto che chi gestiva il rifiuto non gestiva il percolato e per lei era una garanzia, però a noi risulta che non sono stati fatti bandi di gara. Visto che lei ha detto

che non era un tecnico, a chi ha affidato la gestione del percolato e con che mezzo? Quale ditta ha scelto e perché, visto che risulta che non è stata scelta con un bando?

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Non ricordo, quindi dovrei approfondire anche questo aspetto. Forse in quel contesto risultava essere la società che poteva dare garanzia come funzionalità e che costava meno rispetto a un'altra. Oggi mi posso permettere di dire solo questo, confrontandomi su quelle che erano le realtà della situazione in quel momento.

PAOLO ARRIGONI. Negli approfondimenti che lei si riserva di comunicarci in un secondo tempo, la invitiamo a toccare anche l'aspetto di sostenibilità economico-finanziaria, se mai c'è stata, che ha portato a quella decisione.

FRANCESCO TESTA, *Già sindaco di Pescantina*. Certamente.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 18.54.